



LA PACE & LA GUERRA

**Le missive
i fax e le poesie
dei lettori
che discutono
la guerra
della Nato
contro
il dittatore serbo**

Ora basta con le bombe

Basta con la guerra. I bombardamenti non hanno alleviato il dramma dei kosovari e stanno ferendo e uccidendo il popolo serbo. E provocando centinaia di morti innocenti. Nel cuore dell'Europa un feroce dittatore e la Nato combattono una guerra che sembra non avere fine né scopo. Si è smarrita la ragione. Si sta nobilitando la logica della forza. La guerra è stata definita etica, santa, giusta, umanitaria. Ma la guerra è la guerra. Fermiamola.

Noi vogliamo che torni subito la pace nei Balcani. E vogliamo che i profughi del Kosovo tornino a vivere in pace in un Kosovo autonomo. Vogliamo che chiunque abbia commesso crimini di guerra venga punito. Vogliamo che questa parte dell'Europa sia fino in fondo Europa, la parte dell'Occidente più in grado di parlare con l'Oriente, il grande interlocutore della Russia e dei paesi che sono usciti faticosamente dal socialismo reale e che affrontano nuove contraddizioni e sofferenze.

Non dobbiamo avere paura di pronunciare parole di pace e dare sostegno e consistenza ad ogni iniziativa diplomatica. Perché è insensato fare soffrire popolazioni civili inermi.

Rifiutiamo l'idea che questa guerra debba diventare l'affermazione di una parte del mondo con i suoi valori e le sue regole contro un'altra parte. Il fondamentalismo etico che è alla base della giustificazione di questa guerra fa fare un passo indietro alla nostra civiltà. E fa fare un passo indietro al nostro paese. L'avvenire dell'Italia, la sua modernità - anche all'interno della Nato - non vengono assicurati dall'aver partecipato ad un'altra guerra europea. Il nostro futuro è un altro e lo troveremo solo se il nostro paese tornerà ad essere la terra del colloquio tra i popoli, il luogo della loro pacifica mediazione.

Opponiamo a chi predica il coraggio delle armi, la solida fermezza di chi testimonia dovunque e in qualunque modo la forza degli atti di pace. Basta con la guerra. Passa la guerra e tornano la ragione e l'umanità.

primi firmatari

Antonio Affaitati (inviato Rai a Belgrado), Barbara Alberti (scrittrice), Guido Alferi (inviato Messaggero a Belgrado), Alberto Asor Rosa (storico), M. Luisa Busi (giornalista Rai), Giuseppe Caldorola (giornalista Unità), Piero Chiambretti (conduttore televisivo), Giulietta Chiesa (corrispondente da Mosca La Stampa), don Luigi Ciotti, Maddalena Crippa (attrice), Piera Degli Esposti (attrice), Francesco De Gregori (cantautore), Marcella De Palma (conduttrice televisiva), Fabio Fazio (autore e conduttore televisivo), Dario Fo (Premio Nobel per la Letteratura), Jacopo Fo (scrittore), padre Nicola Giandomenico (portavoce Sacro Convento di Assisi), Alessandro Gillardini (inviato Tg5 a Belgrado), Tano Grassi (presidente associazione an-

LA LETTERA

«NEANCHE A HITLER E MUSSOLINI RUSCÌ L'INVASIONE DI TERRA TRA QUELLE MONTAGNE»

di LUIGI ANDERLINI

Vedo crescere, giorno dopo giorno, il coro delle voci di coloro che dicono: «Il passo decisivo lo abbiamo già fatto, non possiamo tirarci indietro. Se non bastano le bombe a convincere Milosevic dovremmo affrontarlo sul terreno, in uno scontro diretto nel Kosovo». Qualcuno formula il ragionamento in termini diversi senza rendersi conto (o rendersene conto molto bene) che praticamente ci propone la stessa cosa: «Bisogna riportare i profughi kosovari nelle loro terre?». L'angoscia di cui ha parlato D'Alema diventa per me - a questo punto - un vero e proprio sgomento. Ho l'impressione che si sia già messa in moto la spirale perversa che da sempre spinge i conflitti verso la guerra totale. Fortunatamente prima che si avvii lungo questa scalata, i 19 membri della alleanza saranno chiamati a decidere di nuovo in sede politica ed è prevedibile che siano chiamati a pronunciarsi i 19 Parlamentari.

Chi conosce le zone delle quali stiamo parlando - io vi ho passato alcuni mesi da sergente di artiglieria durante la seconda guerra mondiale - sa che esse costituiscono un terreno ideale per la guerriglia. Sa che ad essa i serbi sono particolarmente addestrati e preparati da tempo (postazioni, conoscenza del terreno, addestramento, armamenti). Non si può non ricordare che Hitler mandò in Jugoslavia 20 delle sue divisioni

corazzate che insieme alle poche inviate da Mussolini, non riuscirono mai ad occupare le zone montuose che sono almeno l'80% di quel territorio.

E bisognerà pur tenere presenti almeno le due più importanti esperienze che sono almeno l'80% di quel territorio. E bisognerà pur tenere presenti almeno le due più importanti esperienze che sono almeno l'80% di quel territorio. E bisognerà pur tenere presenti almeno le due più importanti esperienze che sono almeno l'80% di quel territorio.

Milosevic non è Hitler, non ha dietro di sé un popolo come quello tedesco, la sua industria, la sua economia, la sua storia. Fuori dai Balcani Milosevic non fa paura a nessuno. Esistono altre vie per tentare di indurre alla ragione e per isolarlo nel suo bunker serbo. Molte ipotesi sono state avan-

Un bambino kosovaro nel campo macedone di Blace a 20 km a nord di Skopje

F. Demir
Ansa-Epa



zate su questo terreno. Rifiutarsi di salire i gradini dell'escalation non è vigliaccheria. Significa solo rifiutare una logica perversa. Significa rifiutarsi di provocare devastazioni, stermini, perdite umane molto maggiori di quelle che con la guerra vorremmo evitare. Significa rifiutare fin da ora l'ipotesi che se anche sul ter-

no le cose dovessero mettersi male, resta sempre la risorsa di una piccola bomba atomica da sganciare su Belgrado per convincere Milosevic. A rischio di ritrovarsi tra pochi mesi (in Russia si vota a fine anno e a primavera prossima) con un Milosevic russo che di bombe atomiche ne ha almeno seimila, pronte all'uso.

te tutte le Tv private. Non sorprende, è tipica prassi yankee (bella, la democrazia) il perseguire l'assassino dell'avversario politico. Ci riuscì con Arbenz, con Lumumba, col Che Guevara, con Allende, la Cia. Non ce la fece invece con Castro, con Gheddafi, con Saddam. E questo le brucia ancora.

Attilio Secchia
Guardiagrele, Chieti

«Come avvenne alla moglie di Lot»

Con l'angoscia nel cuore, chiedo di pubblicare la mia riflessione, un mio «grido» contro la guerra:

«Costruiscono strumenti di morte sempre più sofisticati. / Armi su armi per uccidere / i propri simili e devastare il mondo. / La maledetta corsa continua! / I costruttori di armi... / i mercanti, palesi e occulti, / sono i mostri da isolare! / Altrimenti la carneficina della guerra, / delle guerre, non avrà mai fine. / (...)

I bambini muoiono assassinati / e il loro sangue innocente / grida, a Dio, dalla terra: giustizia! / Basta con il perverso sistema economico / che paragona la vendita delle armi / allo smercio di qualsiasi altro prodotto! / E qui, oh Dio di giustizia, / che bisogna incidere! / Fa che tutti i seminatori di odio, / i mercanti d'armi, i guerrafonda / siano pietrificati... / Come avvenne alla

moglie di Lot».
Salvatore Mengaldo
Venezia

Un appello alla sinistra Ds

Crediamo che i compagni e le compagne che fanno riferimento alla sinistra di Ds, unitamente a tutti gli altri che non condividono la scelta della guerra a livello nazionale, debbano prendere in seria considerazione le seguenti proposte: 1) chiedere la convocazione straordinaria delle assemblee congressuali (composte dai delegati dell'ultimo congresso) provinciali, regionali e nazionali per discutere le scelte del partito sulle questioni decisive della guerra e della pace; 2) se questa proposta non dovesse essere accolta si pone con forza l'interrogativo sulla futura collocazione politica dell'area della sinistra Ds nel partito e del rapporto tra questa area e tutte le compagne e i compagni che da posizioni diverse condividono le più forti critiche alla scelta della guerra. A questo proposito consideriamo urgente l'immediata convocazione di una assemblea nazionale di iscritti, quadri e dirigenti che si oppongono alla guerra; 3) ai parlamentari della sinistra Ds e a tutti gli altri che si sono dichiarati contro la guerra chiediamo atti concreti nelle sedi parlamentari per negare il voto a qualsiasi dispositivo che intendesse ulteriormente giustificare la scelta della guerra o peggio ancora approvare atti che possono portare alla prosecuzione della guerra ed al suo allargamento. Noi crediamo che senza questa determinazione ed impegno rischiamo di non essere più credibile nessuna proposta che la sinistra Ds sta cercando faticosamente di portare avanti insieme ad altri parlamentari e dirigenti ds che criticano la scelta della guerra. Proponiamo di assumere una iniziativa più forte e visibile. Il nostro impegno nelle prossime ore e giorni sarà esclusivamente preteso a far crescere nei Ds in tutto il paese il più forte movimento unitario per arrivare alla «pace ora, subito!».

Stefano Mele, Giannetto Maganini ed altre 265 firme
Milano

Stanslavismo e nazionalismo

Il conflitto del Kosovo mi induce a fare alcune riflessioni. Quello che emerge, in maniera evidente, è un dato oggettivo: dopo il crollo del Muro di Berlino (e implicitamente dell'Urss) c'è stato un crescendo continuo di crisi politiche, un moltiplicarsi di conflitti regionali dal Caucaso ai Balcani. Nell'est Europa emerge il panslavismo e in Russia s'accenna un nazionalismo ostile all'Occidente. Quell'equilibrio politico, demonizzato perché fondato sul terrore nucleare, ha concesso mezzo secolo di pace all'Europa. Era assicurata la stabilità politica all'interno dell'Urss e un solido e chiaro assetto bipolare a livello internazionale. L'Occidente, gli Stati Uniti in particolare, forse per incapacità politica, forse per cecità strategica, forse per scelta, hanno deciso di abbattere, di sconfiggere l'Urss in crisi anziché agevolare la metamorfosi democratica, la transizione lenta e graduale al mercato.

Bisogna ammettere che la disgregazione accelerata dell'Urss, e dunque la perdita repentina dei paesi satelliti, ha riaperto i nazionalismi, esasperato le differenze etniche e religiose nell'area balcanica e nel Caucaso. Fattori che hanno scatenato, direttamente e indirettamente, il conflitto tra l'Azerbaigian e l'Armenia, la guerra in Cecenia, la pulizia etnica in Bosnia, ed ora la tragedia in Kosovo. Insomma, i risultati sono poco incoraggianti.

Gianluigi Rimedi
San Donato Milanese, Milano

STANLEY KUBRICK OMAGGIO AL GENIO.

PER RICEVERE TUTTI I FILM COMODAMENTE A CASA VOSTRA.

L'occasione colta

Nome _____

Cognome _____

Via / Piazza _____ n. _____

CAP _____ Città _____ Prov. _____

Telefono _____ Fax _____

Desidero abbonarmi all'intera raccolta "Il Grande Cinema di Stanley Kubrick"
Invio periodico di 9 vhs a 145.000 lire (solo 5.000 lire complessive di spese di spedizione)

Compila il coupon sovrastante, effettua il versamento sul ccp 28942001 intestato a: L'Unità Editrice Multimediale S.p.A.
 Via del Due Macelli 23/13 00187 Roma

e invia coupon e ricevuta originale del versamento presso la casella postale L'Unità Multimediale n. 210 - 00125 Roma. Oppure al numero di fax 06.521.89.65
 Per informazioni: L'Unità Multimediale tel. 06.521.89.93 • fax 06.521.89.65 Dal lunedì al venerdì 8.30 - 13.00 e 14.00 - 17.30

Il trattamento dei dati personali da Lei forniti è svolto per consentire a L'Unità Editrice Multimediale S.p.A. di inviare informazioni commerciali da L'Unità e di suoi qualificati partner commerciali. Le operazioni di trattamento sono quelle utili alla selezione del Suo nominativo per l'invio delle comunicazioni L'Unità. Il trattamento è manuale ed elettronico. Il conferimento dei dati è facoltativo in mancanza, L'Unità non fornirà le dette informazioni. Lei conosce i suoi diritti di cui all'art. 13 della legge 075 in particolare i diritti di accesso, aggiornamento, rettifica, cancellazione e opposizione al trattamento dei Suoi dati per fini di marketing diretto che potrà esercitare scrivendo a L'Unità all'indirizzo di seguito indicato. Titolare del trattamento L'Unità Editrice Multimediale S.p.A., con sede in Roma, Via del Due Macelli 23/13. Con l'invio del presente coupon, Lei esprime il consenso ad ogni e più ampia operazione di trattamento dei Suoi dati personali nonché alla loro comunicazione e/o diffusione, per i predetti fini.

Firma _____ Data _____

